

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2026 - 2028

1) IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La legge 6 novembre 2012 n. 190 e successive modificazioni ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, in attuazione degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali (ONU, OCSE, Consiglio d'Europa) ratificate dall'Italia.

Con la stessa legge è stata istituita l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), cui sono attribuite funzioni di indirizzo, regolazione, vigilanza e controllo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tra cui l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e delle Linee guida applicative.

Il sistema delineato dalla normativa nazionale è oggi integrato dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i., in materia di trasparenza, nonché dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, per quanto concerne la responsabilità degli enti e i modelli di organizzazione e controllo.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) costituisce lo strumento fondamentale attraverso il quale ciascun ente definisce, in coerenza con il PNA, la propria strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi e di promozione della trasparenza, integrandola con i sistemi di controllo interno e con la pianificazione strategica e operativa.

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, della Legge n. 190/2012 e dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico, quali le Fondazioni lirico-sinfoniche, sono tenuti ad adottare e attuare misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in forma proporzionata alla natura giuridica, alle dimensioni e alla complessità organizzativa.

Il PTPCT persegue un approccio di risk management, volto a prevenire i fenomeni di cattiva amministrazione e abuso di potere attraverso:

- l'analisi dei processi;
- l'individuazione delle aree a rischio;
- la definizione di misure di prevenzione;
- il monitoraggio continuo della loro efficacia.

Il Piano deve in particolare prevedere:

- gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e trasparenza;
- la mappatura dei processi e dei rischi;
- la programmazione della formazione;
- le misure organizzative e procedurali di prevenzione;
- la gestione dei conflitti di interesse;
- il sistema dei controlli e delle responsabilità;
- i flussi informativi verso il RPCT;
- gli obblighi di pubblicazione e accesso civico.

Il concetto di corruzione, come chiarito dal PNA e dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1/2013, è inteso in senso ampio e comprende ogni forma di abuso di potere, deviazione dalle finalità pubbliche o uso improprio delle funzioni, anche in assenza di rilevanza penale.

2) LA FONDAZIONE TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

La Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, con sede a Firenze, svolge dal 1928 attività di produzione e diffusione dello spettacolo lirico, sinfonico e coreutico in Italia e all'estero.

A seguito del processo di trasformazione previsto dal D.Lgs. 29 giugno 1996, n. 367, l'Ente Autonomo Teatro Comunale di Firenze è stato trasformato in fondazione di diritto privato. Le Fondazioni lirico-sinfoniche sono enti di prioritario interesse nazionale operanti nel settore musicale.

I soci della Fondazione sono: lo Stato, la Regione Toscana, il Comune di Firenze, cui si affiancano soci privati.

La Fondazione opera sulla base:

- dello Statuto;
- del D.Lgs. 29 giugno 1996 n. 367 e s.m.i.;
- dell'art. 11 del Decreto-legge del 9 agosto 2013 n. 91,
- delle norme del codice civile.

Essa persegue, senza scopo di lucro, la diffusione e lo sviluppo dell'arte musicale, del teatro lirico e della danza, nonché la formazione professionale e l'educazione musicale.

Nell'ambito ed in conformità allo scopo istituzionale, la Fondazione può svolgere ogni attività consentita dalla legge, ivi comprese attività commerciali ed accessorie e ogni operazione ritenuta necessaria, utile o comunque opportuna per il raggiungimento delle proprie finalità e quindi ogni attività economica, finanziaria, patrimoniale, immobiliare o mobiliare, ivi compresa, nell'ambito delle stesse finalità, la partecipazione non totalitaria in società di capitali, ovvero la partecipazione ad Enti diversi dalle società.

Gli organi della Fondazione, identificati dallo Statuto, sono:

- il Consiglio di Indirizzo;
- il Presidente del Consiglio di Indirizzo
- Il Sovrintendente;
- Il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Sovrintendente esercita la gestione complessiva della Fondazione, coordinando le aree artistiche, tecniche e amministrative e rappresentando l'ente nei rapporti giuridici.

L'organizzazione interna è articolata in macro-aree funzionali (produzione artistica, risorse umane, amministrazione e controllo, funzioni di supporto) ed è pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparente.

3) L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE ANTICORRUZIONE NELLA FONDAZIONE

La Fondazione ha adottato il presente PTPCT in attuazione della Legge n. 190/2012, del D.Lgs. 33/2013 e delle indicazioni ANAC, in coerenza con il proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001.

L'approccio adottato è quello della compliance integrata, che coordina:

- il sistema anticorruzione;
- il sistema di trasparenza;
- il Modello 231;
- i controlli interni.

Il Piano è basato su un'analisi dei rischi che considera tutte le possibili forme di abuso di potere e di cattiva gestione, con particolare riferimento ai processi di maggiore esposizione.

Il sistema è strutturato su:

- mappatura dei processi;
- controlli preventivi;
- formazione mirata;
- flussi informativi;
- sistema disciplinare.

L'aggiornamento 2026-2028 prosegue il percorso di rafforzamento della compliance avviato con l'adozione e l'aggiornamento del Modello 231 approvato nel 2023.

4) NOMINA E ASSETTO DELLE FUNZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

In attuazione dell'art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, dell'art. 43 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vigente, il Sovrintendente della

Fondazione, con determina n. 22 del 13 marzo 2025, ha proceduto alla designazione dei soggetti responsabili delle funzioni di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

In particolare:

- la funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) è stata attribuita al Responsabile delle Risorse Umane;
- la funzione di Responsabile della Trasparenza (RT) è stata attribuita al Responsabile degli Affari Legali.

La scelta di attribuire tali funzioni a dipendenti titolari di posizione organizzativa con profilo non dirigenziale è motivata dall'assetto organizzativo della Fondazione, caratterizzato dalla presenza di un'unica posizione dirigenziale, stabilmente impegnata nello svolgimento di compiti gestionali in aree a elevata esposizione al rischio corruttivo, in particolare connesse alla gestione economico-finanziaria, agli appalti e alla produzione artistica.

In conformità alle indicazioni dell'ANAC, che ammettono la nomina di figure non dirigenziali in presenza di assetti organizzativi di questo tipo, la Fondazione ha individuato soggetti:

- dotati di adeguata competenza professionale;
- titolari di posizione organizzativa stabile;
- in grado di operare con autonomia funzionale;

La distinzione tra le funzioni di RPC e di RT è stata adottata per esigenze organizzative, produttive e di specializzazione, tenuto conto:

- della complessità delle attività della Fondazione nel settore della produzione artistica e culturale;
- della rilevanza e continuità degli adempimenti in materia di trasparenza, accesso civico e protezione dei dati;
- della necessità di garantire l'effettività dei controlli e la continuità delle funzioni anche in presenza di carichi operativi elevati.

Il RPC e il RT operano in stretto coordinamento, attraverso flussi informativi formalizzati, al fine di assicurare l'integrazione tra il sistema di prevenzione del rischio corruttivo e quello della trasparenza, nel rispetto dei principi di separazione delle funzioni, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

La designazione del Responsabile delle Risorse Umane quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione è avvenuta in applicazione dei criteri di proporzionalità, effettività e adeguatezza organizzativa previsti dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Pur essendo l'area delle Risorse Umane una delle aree potenzialmente esposte al rischio corruttivo, l'assetto organizzativo della Fondazione – caratterizzato dalla presenza di una sola posizione dirigenziale stabilmente impegnata nella gestione economico-finanziaria, contrattuale e produttiva – rende tale figura non idonea a svolgere le funzioni di controllo e prevenzione.

In assenza di ulteriori figure dirigenziali o apicali "neutrali", la Fondazione ha individuato nel Responsabile delle Risorse Umane il soggetto che, per:

- stabilità di incarico,
- autonomia organizzativa,
- competenza giuridico-amministrativa,
- collocazione funzionale non direttamente coinvolta nella gestione di appalti, spesa e contributi pubblici,

garantisce il miglior equilibrio possibile tra indipendenza, conoscenza dei processi e capacità di controllo.

Tale scelta è coerente con le indicazioni ANAC, che ammettono la designazione di figure interne ad aree a rischio qualora ciò costituisca la soluzione organizzativamente più idonea a garantire l'effettività del sistema di prevenzione della corruzione.

5) SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in ambito organizzativo, chiamati a partecipare attivamente all'elaborazione del Piano e all'attuazione e controllo di efficacia delle misure con esso adottate sono:

- Sovrintendente;
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e il Responsabile della Trasparenza (RT);
- Dirigenti;
- Dipendenti.

Tutti partecipano, secondo le rispettive responsabilità, alla prevenzione, al monitoraggio e alla segnalazione dei rischi corruttivi.

6) LE MACRO AREE GESTIONALI DELLA FONDAZIONE

Le macro-aree sono:

- Sovrintendenza;
- Produzione artistica;
- Risorse umane;
- Amministrazione, finanza e controllo;
- Funzioni di supporto.

Le attività a rischio includono:

- contributi pubblici;
- incarichi artistici;
- contratti e forniture;
- gestione del personale;
- marketing, fundraising e biglietteria;
- gestione contabile e ICT.

7) SISTEMA DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il sistema di prevenzione della corruzione della Fondazione è costruito secondo un modello integrato, che coordina il PTPCT, il Modello 231 e i sistemi di controllo interno.

In coerenza con la Legge n. 190/2012, con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e con le Linee guida ANAC, per ciascuna macro-area di attività sono stati individuati rischi, controlli e misure di prevenzione.

Il sistema di prevenzione si fonda sulle seguenti componenti strutturali:

1. Codice Etico
2. Sistema organizzativo e segregazione delle funzioni
3. Procedure e regolamenti interni
4. Sistema delle autorizzazioni e delle deleghe
5. Controllo di gestione e flussi informativi
6. Gestione documentale
7. Sistema disciplinare
8. Formazione e comunicazione

Le misure specifiche per ciascun processo sensibile sono contenute nella Parte Speciale del Modello 231, che costituisce parte integrante del presente Piano.

8) GESTIONE DEL RISCHIO

In coerenza con la Legge 190/2012, con il PNA e con il D.Lgs. n.231/2001, la Fondazione ha adottato un sistema integrato di gestione del rischio di corruzione e di illeciti che si fonda sulla mappatura dei processi, sull'individuazione delle aree a rischio e sull'adozione di presidi di controllo proporzionati al livello di esposizione.

La mappatura dei rischi è stata realizzata mediante:

- analisi della documentazione organizzativa (organigrammi, funzionigrammi, procure, procedure,

regolamenti);

- ricostruzione dei principali processi aziendali;
- interviste ai responsabili dei processi (Process Owner);
- validazione formale delle risultanze da parte dei responsabili delle strutture coinvolte.

In relazione alle attività svolte dalla Fondazione sono stati individuati i reati presupposto astrattamente applicabili, distinti in:

- **reati primari**, caratterizzati da maggior probabilità di accadimento e maggiore impatto economico reputazionale;
- **altri reati**, per i quali sussiste un rischio più remoto o indiretto.

Il sistema di prevenzione della corruzione è coordinato con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, che costituisce il presidio di riferimento per la definizione dei protocolli, delle procedure operative e delle misure di controllo.

Evoluzione 2026 - 2028

Nel triennio 2026 – 2028 la Fondazione provvederà a:

- aggiornare periodicamente la mappatura dei rischi in relazione a modifiche organizzative e normative;
- riallineare procedure/protocolli del Modello 231 all'organigramma vigente;
- rafforzare il coordinamento fra RPC, ODV e funzioni di controllo interno;
- integrare la pianificazione della formazione anticorruzione nei processi delle Risorse Umane.

9) TRASPARENZA

La trasparenza costituisce misura essenziale di prevenzione della corruzione e di garanzia dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

La Fondazione, quale ente di diritto privato in controllo pubblico ai sensi dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, assicura l'accessibilità totale ai dati e ai documenti concernenti l'organizzazione e l'attività istituzionale, tramite la sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito.

Le strutture coinvolte nella gestione degli obblighi di pubblicazione sono in particolare:

- Segreteria della Sovrintendenza,
- Risorse Umane,
- Amministrazione, Finanza e Controllo,
- Sistemi Informativi,
- Affari Legali.

Ciascun Responsabile di funzione è titolare dei dati di propria competenza e garantisce:

- correttezza, completezza e tempestività delle informazioni;
- aggiornamento continuo;
- conformità alla disciplina sulla protezione dei dati personali.

Il RT esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza sull'intero sistema di trasparenza.

evoluzione 2026-2028

La Fondazione attiverà:

- un sistema di monitoraggio periodico della qualità dei dati pubblicati;
- il controllo degli accessi e dei flussi informativi del portale "Amministrazione Trasparente";
- verifiche di coerenza tra dati pubblicati, dati interni e dichiarazioni dei dirigenti.

10) INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

La Fondazione applica le disposizioni del D.Lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi per amministratori e dirigenti.

A tal fine:

- al conferimento dell'incarico è acquisita la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità;
- annualmente è acquisita la dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità.
- Il RPC effettua verifiche di coerenza tra le dichiarazioni rese ai sensi del D.Lgs. 39/2013 e quelle pubblicate ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

11) CODICE ETICO

Il Codice Etico costituisce parte integrante del sistema di prevenzione della corruzione e del Modello 231. Esso vincola amministratori, dirigenti, dipendenti, collaboratori e fornitori al rispetto dei principi di legalità, imparzialità, trasparenza e integrità.

La violazione del Codice comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema disciplinare.

12) FORMAZIONE DEL PERSONALE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

La Fondazione assicura una formazione sistematica in materia di:

- anticorruzione,
- trasparenza,
- etica pubblica,
- whistleblowing.

Sono previsti:

- corsi generali per tutto il personale;
- corsi specifici per le aree a maggior rischio.

La partecipazione è obbligatoria e tracciata.

Evoluzione 2026 - 2028

La Fondazione si attiverà per erogare una formazione risk-based, con moduli differenziati per:

- appalti,
- personale,
- direzione artistica,
- amministrazione.

13) WHISTLEBLOWING

La Fondazione applica integralmente il D.Lgs. 24/2023, garantendo:

- canali di segnalazione sicuri,
- riservatezza,
- divieto di ritorsione,
- tutela del segnalato.

È attivo il canale informatico dedicato:

<https://maggiofiorentino.whistleblowing.it>

Il RPC è responsabile della gestione delle segnalazioni, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.

Evoluzione 2026 – 2028

La Fondazione prevede di introdurre:

- report annuale anonimizzato delle segnalazioni al Consiglio di Indirizzo;
- verifica periodica dell'effettiva tutela dei segnalanti;
- audit sulla gestione delle segnalazioni.

14) ROTAZIONE DEL PERSONALE E SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI

La Fondazione adotta:

- rotazione programmata degli incarichi ove possibile;
- segregazione delle funzioni (istruttoria, decisione, esecuzione, controllo).

Il RPC verifica annualmente l'effettiva applicazione di tali presidi nelle aree a rischio.

Evoluzione 2026 - 2028

RPC effettuerà specifiche attività di verifica della corretta applicazione della segregazione delle competenze in riferimento alle aree sensibili per la commissione dei reati corruttivi.

15) OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Tutti i soggetti che operano per conto della Fondazione sono tenuti:

- a dichiarare situazioni di conflitto di interessi,
- ad astenersi in caso di conflitto.

Le clausole contrattuali con i fornitori recepiscono tali obblighi.

Evoluzione 2026 – 2028

Si prevede un focus specifico in materia di formazione/informazione sull'obbligo di comunicazione/astensione in caso di conflitto di interessi, nell'ambito delle iniziative di formazione sulle disposizioni del Codice Etico.

16) ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

La Fondazione applica l'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001 nei processi di:

- assunzione,
- affidamento incarichi,
- affidamento contratti.

Evoluzione 2026 -2028

La Fondazione

- Proseguirà ad inserire nei processi di selezione del personale e di conferimento degli incarichi professionali, una clausola in cui si attesti la non sussistenza della causa ostativa di cui al citato art. 53 del d.lgs. 165/ 2001;
- Proseguirà nell'attività di inserimento nella documentazione relativa alle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento di contratti l'obbligo dei concorrenti di dichiarare la non sussistenza, a proprio carico, della predetta causa ostativa.

In caso di sussistenza della causa ostativa la Fondazione si astiene dallo stipulare il contratto. Nel caso in cui la Fondazione venga a conoscenza della causa solo successivamente, provvede a risolvere il relativo contratto ed a darne comunicazione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. A tal fine verranno inserite apposite clausole risolutive nei contratti stipulati a far data dall'adozione del presente Piano.

17) MONITORAGGIO

Il RPC svolge monitoraggi periodici sull'attuazione del Piano e redige annualmente la Relazione ANAC. Sono previsti audit mirati sulle aree a rischio, anche in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.

18) SANZIONI

Le violazioni del Piano sono sanzionate secondo il Sistema Disciplinare vigente.